

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un decreto del ministero del lavoro del 30 giugno 1998, pubblicato nel Bollettino ufficiale dello stesso ministero il 30 ottobre 1998, individua novanta tra comitati, commissioni, consigli, gruppi di lavoro e organi collegiali ritenuti « indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali »;

nello stato di previsione del ministero del lavoro per l'anno 1999, risultano spese per il funzionamento di comitati, commissioni e consigli, compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso delle spese di trasporto ai membri estranei al ministero, pari a circa 15 miliardi di lire;

nel lungo elenco pubblicato sul Bollettino ufficiale risultano organismi spesso simili tra di loro, se non doppi: Nucleo di valutazione della spesa previdenziale; Commissione di vigilanza dei fondi pensione; Comitato per l'istruttoria tecnica selettiva delle richieste di intervento straordinario di integrazione salariale; Commissione di studio per la valutazione dei modelli economici concernenti la spesa previdenziale e la verifica dei conseguenti effetti economici nel medio e lungo periodo; Commissione avente l'obiettivo di delineare un nuovo modello organizzativo per il ministero del lavoro e della previdenza sociale e di predisporre una proposta di regolamento di cui all'articolo 7, comma 3, della legge 15 marzo 1997, n. 59; Commissione di studio sulle questioni internazionali e comunitarie con il compito di studiare ed approfondire problemi di politica dell'occupazione nonché modalità di trasposizione di direttive comunitarie; Gruppo di coordinamento delle iniziative a valenza territoriale connesse con la gestione del mercato del lavoro; Nucleo di

monitoraggio per il piano di azione per l'occupazione; Commissione per la comunicazione incaricata di valutare, indirizzare e coordinare le attività di comunicazione interne ed esterne; Commissione di studio con il compito di predisporre il piano di sviluppo triennale nel settore della formazione professionale; Comitato *ErgOnLine*; Comitato convenzione ministero del lavoro - regione autonoma Friuli-Venezia Giulia; Comitato euro; Gruppo di lavoro con l'incarico di gestire la fase di passaggio delle funzioni in materia di mercato del lavoro e delle connesse risorse umane, finanziarie e strumentali; Gruppo di lavoro per l'acquisizione delle notizie e dei dati necessari per la predisposizione della relazione al Parlamento in materia di cooperazione; Commissione di disciplina; Collegi arbitrali di disciplina; Consiglio di Amministrazione; Commissioni di sorveglianza sugli archivi; Commissione consultiva per l'esame delle istanze di interventi assistenziali in favore del personale del ministero in attività di servizio e di quello cessato dal servizio e dei loro familiari; Commissione per lo studio della revisione della normativa vigente in materia di formazione professionale; Commissione bilaterale — approfondimento e formalizzazione di proposte relative all'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro; Commissione bilaterale — Osservatorio sul fondo per la produttività collettiva e per il miglioramento dei servizi; Commissione bilaterale — formazione ed aggiornamento del personale e organizzazione del lavoro e mobilità; Commissione bilaterale — servizi sociali; Commissioni regionali per l'impiego; Commissioni regionali per il lavoro a domicilio; Commissione di sorveglianza sugli atti di archivio; Commissione regionale per l'esame di abilitazione dei centralinisti telefonici privi della vista; Commissioni provinciali per l'impiego; Commissioni provinciali per la manodopera agricola; Commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio; Commissioni provinciali per il lavoro a domicilio; Commissioni provinciali per il lavoro domestico; Commissione provinciale di Conciliazione; Commissioni provinciali di sorveglianza sugli atti di ar-

chivio; Commissioni circoscrizionali per l'impiego; Commissioni circoscrizionali per la manodopera agricola; Commissioni comunali per il lavoro a domicilio; Commissioni circoscrizionali di conciliazione; Commissioni esami manutentori ascensori e montacarichi; Commissioni esami conduttori impianti termici; Comitati provinciali di coordinamento attività di vigilanza in materia contributiva; Commissioni per il conferimento delle stelle al merito; Commissioni esami consulenti del lavoro; Comitati di coordinamento vigilanza sugli impianti gestiti dalle Ferrovie dello Stato; Comitato provvidenze Ceca; Comitato consultivo nazionale tripartito Oil; Commissione per l'iscrizione negli elenchi degli esperti qualificati; Commissione per l'iscrizione negli elenchi dei medici autorizzati; Commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro; Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici e Collegio istruttorio; Commissione di studio per l'emersione del lavoro nero; Commissione di studio sulla sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro; Comitato tecnico scientifico del fondo speciale infortuni; Osservatorio nazionale delle imprese esercenti servizi di pulizia; Commissione paritetica nazionale calzaturieri; Commissione centrale per l'impiego; Commissione centrale per il collocamento obbligatorio; Consulta per i problemi dei lavoratori immigrati extracomunitari e delle loro famiglie; Struttura tecnica per l'esame e l'istruttoria dei programmi di sviluppo ammessi al contributo di cui all'articolo 1-ter della legge 19 luglio 1993, n. 236; Comitato tecnico politico per gli interventi formativi urgenti ed innovativi a sostegno dell'occupazione, con particolare riferimento alle situazioni di emergenza esistenti nelle Regioni situate nelle zone considerate aree di crisi; Commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori; Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici; Commissione per l'esame dei nuovi criteri per l'erogazione del contributo di finanziamento degli Istituti di patronato ed assi-

stenza sociale; Commissione di studio per l'elaborazione di un testo unico che raccolga sistematicamente la normativa in materia previdenziale; Commissione per lo studio degli elementi caratterizzanti il mercato del lavoro e la formulazione di proposte anche a carattere normativo di riordino della legislazione vigente alla luce della continua evoluzione che caratterizza il mercato del lavoro; Comitato per l'Albo nazionale delle cooperative edilizie di abitazione e dei loro consorzi; Commissione centrale per le cooperative; Comitato centrale per le cooperative; Nucleo di valutazione per l'esame dei progetti di promozione e sviluppo della cooperazione da arte delle società cooperative non aderenti alle Associazioni nazionali riconosciute; Nucleo speciale di valutazione con l'incarico di vagliare i progetti ex articolo 19 legge 17 febbraio 1971, n. 127 lettere A) e C); Commissione tecnica di cui alla legge 28 febbraio 1987 n. 56 articolo 8 secondo comma; Comitato tecnico di coordinamento sistema osservatori; Comitato tecnico-scientifico; Comitato tecnico con funzioni consultive in ordine ai piani per l'innovazione presentati dalle regioni *ex lege* n. 492/88; Comitato tecnico con funzioni consultive in ordine ai piani per l'innovazione presentati dalle regioni ai sensi articolo 3 decreto-legge 17 settembre 1988, n. 408, convertito dalla legge 12 novembre 1988 n. 492; Comitato di coordinamento per indagini sui fabbisogni professionali; Comitato scientifico di valutazione attività studi e ricerche; Comitato di indirizzo per le azioni di formazione continua di cui all'articolo 9 della legge n. 236/93; Commissione verifica qualità e contenuti attività di informazione; Comitato di pilotaggio per la realizzazione del progetto quadro biennale «Formazione per l'apprendistato - Progetto per l'industria metalmeccanica e della installazione degli impianti»; Gruppo risorse umane costituito ai sensi dell'articolo 25 del Regolamento Unione europea n. 2082/93 del 20 luglio 1993 per il coordinamento degli interventi finanziati dal Fse nelle aree dell'obiettivo 1; Comitato di sorveglianza per i programmi operativi multiregionali a ti-

tolarità del ministero del lavoro, per le aree ricomprese nell'obiettivo 3 per il periodo di programmazione 1994-1999; Comitato di sorveglianza per i programmi operativi multiregionali monofondo a titolarità ministero del lavoro, per le aree ricomprese nell'obiettivo i) per il periodo 1994-1999; Comitato di sorveglianza per il Docup obiettivo 4 a titolarità del ministero del lavoro per il periodo di programmazione 1994-1999; Comitato di accompagnamento Ic Adapt, Comitato di accompagnamento Ic occupazione; Comitato di pilotaggio programma Leonardo da Vinci; Commissioni aggiudicatrici gare di appalto;

per alcuni di detti organismi il bilancio ministeriale specifica le relative spese di funzionamento: un miliardo e mezzo per il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale; 5 miliardi per la Commissione di vigilanza sui fondi di pensione; un miliardo per il Comitato nazionale per le pari opportunità e relativo collegio istruttorio e segreteria tecnica; 3 miliardi per le Commissioni circoscrizionali, comunali, provinciali, regionali e centrale per l'impiego —:

quale sia l'effettiva utilità di detti organismi e come giustifichi una spesa così ingente in un momento in cui tutti, sia i cittadini che la pubblica amministrazione, sono chiamati a dare il proprio contributo al risanamento dei conti pubblici.

(4-21139)

CESETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Euro Linelli ha prestato la propria attività lavorativa presso il centro studi della polizia di Stato di Fermo dal 31 ottobre 1987 al 31 luglio 1998;

infatti il fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza che gestisce il centro studi con comunicazione n. 559/D/F/4/2/10 informa il Linelli che « il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 12 maggio 1998, valutate le esigenze del Centro Studi di Fermo, ha de-

liberato la prosecuzione del rapporto di lavoro con la S.V. solo fino al 31 luglio 1998 »;

la decisione appare ingiusta, arbitraria nonché lesiva dei diritti e della dignità del signor Euro Linelli ed in contrasto con le esigenze del Centro Studi di Fermo;

a tal fine occorre tener presenti le seguenti circostanze:

a) con lettera 31 luglio 1997 la direttrice del centro studi, tra l'altro, afferma che « nonostante i gravi problemi conseguenti la decisione del Consiglio di Amministrazione del Fondo di non rinnovare il contratto di collaborazione... ». Tali affermazioni fanno ritenere che l'interruzione del rapporto di collaborazione con il signor Linelli sia in contrasto con gli interessi del centro studi;

b) il fondo di assistenza con la lettera n. 559/D/F/4/2/10 definisce il rapporto tra il signor Euro Linelli ed il centro studi della polizia di Stato di Fermo come « contratto di collaborazione coordinata e continuativa nel settore educativo del Centro Studi ». Appare del tutto illegittima l'interruzione di un rapporto di lavoro così definito e durato dal 1987 al 1998 sulla base di una generica motivazione e si può spiegare soltanto con una logica punitiva nei confronti dell'interessato;

c) sia gli allievi che le loro famiglie hanno più volte solidarizzato con il signor Euro Linelli e di loro iniziativa hanno richiesto al Capo della polizia di confermarlo nel ruolo segno evidente dell'ottimo rapporto instauratosi tra il signor Linelli e gli allievi del Centro Studi;

d) l'amministrazione nel decretare unilateralmente l'interruzione del rapporto non si è minimamente preoccupata del fatto che un uomo veniva privato del lavoro con le conseguenze facilmente immaginabili;

il signor Euro Linelli non è stato in grado, per mancanza di mezzi economici, di ricorrere alla Autorità Giudiziaria per un giusto riconoscimento dei suoi diritti,

ma si è rivolto con diverse istanze e da ultimo con istanza 28 ottobre 1998 — inviata per conoscenza anche all'odierno interrogante — all'onorevole Ministro degli interni;

ritiene l'interrogante che la vicenda sia meritevole di approfondimento, comprensione e positiva risoluzione —:

quale giudizio dia in merito alla vicenda descritta e se le amministrazioni interessate si siano comportate correttamente;

se non ritenga di dare le opportune disposizioni affinché venga ripristinato il rapporto di collaborazione con il signor Euro Linelli. (4-21140)

FIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici con delega per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per la costruzione dell'Auditorium in Roma, realizzato ai sensi della legge per Roma Capitale, quale intervento di preminente interesse nazionale, si sono di fatto bloccati per una serie di vertenze giuridiche tra il comune di Roma, gli appaltatori e i sub-appaltatori;

tali vertenze sono la conseguenza diretta delle carenti modalità di assegnazione degli appalti e del mancato controllo sulle scelte dei contraenti e sulla legittimità dei sub-appalti;

tale vicenda sta determinando non solo gravi ritardi, che non consentiranno l'ultimazione dell'opera per l'Anno Santo, ma anche forti aumenti di spesa che andranno a gravare sulle casse dello Stato —:

quali iniziative intenda assumere nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza sulla realizzazione degli interventi per Roma Capitale, perché siano impediti ritardi e spreco di denaro pubblico, e perché siano accertate eventuali responsabilità contabili e amministrative connesse alla vicenda ricordata in premessa. (4-21141)

PRESTAMBURGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le precipitazioni atmosferiche verificatesi nelle giornate del 6 e 7 ottobre 1998 hanno interessato ben 119 comuni della regione Friuli-Venezia Giulia producendo notevoli danni al patrimonio pubblico ed alla proprietà privata;

tali danni, continuamente riprodotti per le frequenti precipitazioni, sono in larga misura correlati al cattivo stato dei corsi d'acqua presenti sul territorio regionale, situazione questa ampiamente provata dall'inadeguatezza dell'attuale sistema di opere idrauliche (argini non sufficientemente alti o mancanza di bacini d'invaso);

le opere idrauliche esistenti non riescono a svolgere in maniera ottimale la loro funzione, in quanto sulle stesse non vengono effettuate, con la necessaria frequenza, quelle opere di manutenzione ordinaria (ad esempio taglio degli alberi e dell'erba sulle scarpate e sulle sommità arginali) che sono fondamentali per la loro conservazione ed efficienza. Ed ancora, la mancata pulizia dell'alveo di scorrimento dei corsi d'acqua, sia dalla vegetazione che dagli accumuli di materiali ghiaiosi, non fa che aggravare lo stato attuale dei corsi d'acqua reso vieppiù precario dall'inesistente manutenzione dei sistemi di smaltimento secondari delle acque (fossati, canalizzazioni eccetera);

la farraginoso normativa nazionale e regionale, la cui applicazione, nei casi di interventi urgenti, diventa un serio ostacolo al ripristino del patrimonio danneggiato, come peraltro ampiamente documentato dai sindaci della regione e in particolare da quelli di Morano e Mariano del Friuli. Si tratta di una normativa che, paradossalmente, una volta verificatosi l'evento calamitoso, diventa la causa prima di una grave situazione di disagio per le

popolazioni ormai giunta al limite dell'umana sopportazione —:

se non si ritenga quanto mai necessario e urgente la nomina di un commissario governativo con pieni poteri e dotato di adeguate disponibilità finanziarie che, facendo proprie tutte le competenze che la legislazione attuale distribuisce, con scarsa razionalità, tra comuni, province, regioni e organi periferici dello Stato, possa, con la dovuta rapidità ed efficienza, provvedere in merito, alleviando così lo stato di sofferenza in cui versa la popolazione dei comuni alluvionati del Friuli-Venezia Giulia. (4-21142)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i produttori di latte si trovano ormai in una situazione di crisi profonda dovuta all'incapacità e alla non volontà dell'Azienda per gli interventi nel mercato agricolo di dare informazioni e di divulgare i dati certi di produzione lattiera;

i dati per l'annata di produzione 1997-1998 spediti dal Governo alla commissione europea evidenziano che la produzione italiana è al di sotto della soglia stabilita;

il Governo si sta muovendo con incredibile lentezza sulla riforma dell'Aima creando ancora ulteriori problemi al settore agricolo —:

se intenda realmente operare in sede comunitaria onde portare ad una rivalutazione del tetto di produzione lattiera in funzione dei consumi nazionali oltreché della potenzialità produttiva;

se si sia provveduto ad accertare il reale ammontare del parco bovino da latte presente sul territorio nazionale;

se e quando eventualmente per mano dell'Aima intenda pubblicare i dati definitivi e integrali della produzione 1997-1998 e le rispettive quote individuali onde consentire ai produttori di poter impostare

una corretta gestione aziendale per l'annata 1998-1999. (4-21143)

ALBORGHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Enel sta operando una complessiva riorganizzazione della propria struttura alla luce di una presunta liberalizzazione;

tale riorganizzazione sembra prevedere, con riferimento al settore produttivo, una ristrutturazione attuata attraverso futuri piani di investimento da cui, come recentemente è apparso sulla stampa locale, sembrano essere esclusi gli impianti di produzione idroelettrica situati nell'area compresa tra le valli bergamasche, la Valtellina e la Valcamonica;

della situazione riportata dai *mass-media* sembra che l'Enel consideri « marginali », e quindi non inseriti nei piani di investimento, 65 degli 85 impianti presenti nelle zone delle valli sopra citate;

parallelamente a ciò, l'ente in questione intende « rivedere » la suddivisione territoriale dei propri uffici con funzione amministrativa e commerciale che nello specifico delle valli bergamasche, farebbero capo a Ponte S. Pietro per la Valle Brembana e a Seriate per la Valle Seriana ed assegnare funzioni operative ad uffici come quelli di S. Pellegrino, Clusone, Albino che svolgevano funzioni amministrative;

la sensibile produzione di energia esistente potrebbe essere mantenuta ed incentivata con la legge n. 308 del 1982 sulle fonti di energia rinnovabili e non inquinanti;

le zone montane hanno una specificità che non può essere « azzerata » da una presunta liberalizzazione;

la chiusura degli uffici commerciali periferici di S. Pellegrino, Clusone e Albino porterebbe dei notevoli disagi, in quanto per sottoscrivere un nuovo contratto di

fornitura i cittadini dei paesi delle alte valli Brembana e Seriana dovrebbero percorrere oltre 50 chilometri con servizi pubblici peraltro inadeguati —:

se siano a conoscenza dei nuovi piani di riorganizzazione dell'Enel e se le notizie apparse sulla stampa corrispondano alla realtà;

se non ritengano che l'Enel abbia operato le proprie scelte attribuendo una scarsa attenzione alle risorse idroelettriche delle valli Brembana e Seriana, rischiando così di impoverire una già deficitaria produzione idroelettrica nazionale;

se non valutino che ci sia stata da parte dell'Enel, una sottovalutazione delle pesanti ripercussioni economiche ed occupazionali che l'esclusione degli impianti bergamaschi dai piani di investimento aziendali potrebbero avere sull'economia di quelle zone;

se non ritenga che i notevoli utili che l'Enel si assicura con le centrali idroelettriche delle valli bergamasche non debbano essere in minima parte investiti per fornire all'utenza servizi soddisfacenti lasciando invariati gli uffici commerciali esistenti, peraltro già a suo tempo ridotti;

se non considerino necessario che le scelte operate dall'Enel nelle valli bergamasche siano riviste alla luce di una congrua valutazione della specificità geografica ed economica dei territori montani al fine di non gravare ulteriormente su territori che vivono già pesanti situazioni di disagio e spopolamento. (4-21144)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo del settimanale *Famiglia Cristiana* in edicola questa settimana si afferma che a pochi mesi dall'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, avvenuto il 20 marzo 1994 in Somalia, il Sidae ha redatto un appunto riservato sull'argomento indicando i « probabili mandanti del duplice omicidio »;

nell'appunto del Sidae, riportato da *Famiglia Cristiana*, si legge che: « secondo notizie provenienti dalla Somalia la nave della cooperativa italo-somala Somalfisch, sequestrata a suo tempo a Bosaso, avrebbe in precedenza trasportato armi di contrabbando per la fazione Ssdf di quella città. Quanto sopra sarebbe emerso nel corso dell'ultimo servizio effettuato dalla giornalista italiana Ilaria Alpi »;

la nota — secondo *Famiglia Cristiana* — indica i nomi di quattro persone, l'arrivo a Mogadiscio di una di loro il 17 marzo 1994 e la fuga da Nairobi subito dopo il delitto « per sottrarsi all'inchiesta » —:

se sia a conoscenza dei gravi fatti riportati dal settimanale cattolico, se esista la nota del Sidae citata dal giornale e se sia stata portata a conoscenza della magistratura che sta indagando sul duplice omicidio dei giornalisti italiani. (4-21145)

VELTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Pedrotti è morto in seguito ad incidente alla Piastra di Torano, a Carrara;

la catena degli incidenti non accenna ad interrompersi nonostante tutti gli interventi, le inchieste giudiziarie ed amministrative, gli impegni solenni delle istituzioni, degli imprenditori e dei sindacati;

di conseguenza, la sicurezza sul lavoro nelle cave di Carrara non viene assicurata e tutelata e i provvedimenti finora adottati, anche dalla magistratura, non sono stati risolutivi;

in occasione di un altro recente incidente mortale nel quale sono stati coinvolti due giovani, il Ministro del lavoro, rispondendo ad un atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante, aveva assunto impegni precisi;

se non sia il caso di istituire, con urgenza, una apposita commissione con il compito di verificare le condizioni di la-

voro e di sicurezza nella cave di Carrara, utilizzando anche la copiosa documentazione riguardante gli incidenti precedenti mortali e non;

se non ritenga urgente promuovere l'istituzione di un fondo per la messa in sicurezza delle cave. (4-21146)

MASSA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

a seguito dei Ccnl dei ferrovieri, non esiste più la figura professionale del conduttore;

il personale inquadrato nella ex figura professionale non professionalizzato deve essere utilizzato nel contingente cucette, mentre quello in possesso delle abilitazioni ottenute con il processo di professionalizzazione deve essere utilizzato nelle mansioni di capotreno (Ct) o capo servizio treno (Cst) che comporta il passaggio in IV area, come previsto dall'accordo di settore;

risulterebbe che delle 700 persone professionalizzate nei vari compartimenti tutte sarebbero state inquadrare nella IV area, tranne tre operatori [Girardi Maria - IA di Bussoleno (To); Rossato Rosanna e Boscarato Italo - IA di Asti];

parrebbe che la ragione accampata dalle Ferrovie dello Stato per il mancato inquadramento sia dovuta alla indisponibilità dei soggetti ad accettare lo spostamento della sede operativa rispettivamente a Torino Porta Nuova e ad Alessandria;

in nessun accordo risulterebbe subordinato l'inquadramento di chi possiede i titoli previsti alla disponibilità allo spostamento di sede di lavoro;

detto comportamento delle Ferrovie dello Stato appare conseguentemente singolare e discriminatorio;

i soggetti interessati hanno avviato una causa presso il pretore del lavoro;

risulterebbe che cause per questioni di lavoro nelle Ferrovie dello Stato ancora aperte sarebbero ad oggi alcune decine di migliaia —:

quante siano le cause di lavoro in corso tra il personale e le Ferrovie dello Stato;

se tale dato non risulti abnorme e quindi indice di una patologia nel sistema di gestione del personale;

se, secondo il Governo, il comportamento delle Ferrovie dello Stato nel caso sopracitato sia corretto rispetto alle norme contrattuali, ovvero se possa ragionevolmente ravvisarsi un caso di discriminazione, in tal caso quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire simili atti di parzialità. (4-21147)

ROSCIA e FORMENTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1992 l'ente Anas ha affidato in appalto i lavori di ammodernamento della strada statale n. 237 del Cafaro, nella provincia di Brescia, progetto n. 8855, 1° lotto Vobarno Sabbio Chiese, perizia suppletiva n. 11097 (variante di Vobarno);

il progetto di tale tratto di strada ha riscontrato una notevole ostilità da parte della popolazione locale, per gli oggettivi pericoli che comportava la previsione di un viadotto e per l'incompatibilità ambientale dell'opera, che avrebbe deturpato una vasta area boschiva;

il servizio per i beni ambientali della regione Lombardia ha accolto le istanze dei cittadini verbanesi, sospendendo l'esecuzione del progetto stesso;

il compartimento Anas di Milano, per risolvere il contenzioso, ha incaricato la ditta vincitrice dell'appalto, Gico Costruzioni spa di predisporre un nuovo progetto che, prevedendo la realizzazione di un tratto del medesimo lotto in galleria, ri-

solvesse le questioni di carattere urbanistico e ambientale, accogliendo le legittime richieste dei cittadini;

la Gico Costruzioni spa, ottemperando all'incarico ricevuto, ha predisposto un nuovo progetto, approvato successivamente il 17 marzo 1997, in sede di conferenza di servizi, ottenendo la consegna dei lavori il 27 gennaio 1998 (la prima consegna dei lavori risale al 12 gennaio 1995);

la ditta appaltatrice ha effettuato la nuova progettazione, senza tenere conto né delle esigenze urbanistiche del comune di Vobarno né delle osservazioni preliminari atte ad evitare ulteriori contestazioni di singoli o di gruppi di cittadini, privilegiando esclusivamente le ragioni, seppure legittime, di natura economico-aziendale;

la soluzione proposta ha avuto il sostegno degli enti interessati, solo perché la realizzazione dell'opera è in forte ritardo —:

per quali motivi non siano state accolte le osservazioni preliminari, fatte dai cittadini vobarnesi per evitare ulteriori ritardi, visto che, in seguito al ricorso al Tar di Brescia avanzato dal proprietario di una vasta zona a destinazione produttiva, i lavori si sono fermati nell'area contesa, proprio a causa della « sospensiva » concessa dal Tar stesso;

perché, malgrado gli avvertimenti, si sia scelto un tracciato che, nella prima parte del lotto, intercetta un metanodotto della Snam per una lunghezza di circa 700 metri, dove è praticamente certo che i lavori resteranno fermi per anni, come del resto è già avvenuto sul 2° lotto della stessa strada, tra Sabbio Chiese e Barghe;

per quale motivo la Gico Costruzioni spa, benché obbligata per legge, non abbia ancora liquidato i proprietari dei terreni espropriati, nella misura dell'ottanta per cento, come previsto;

se non ritenga opportuno accertare nell'ambito dei controlli sulle modalità di pagamento, la disponibilità finanziaria del-

l'impresa esecutrice, dato che quest'ultima è in forte ritardo anche per quanto riguarda i pagamenti alle ditte subappaltatrici e ciò comporta una lentezza esasperante nella esecuzione dei lavori, con il rischio esplicito che l'opera non possa essere terminata per insolvenza della Gico Costruzioni spa;

se non ritenga necessario l'avvio di una inchiesta amministrativa per verificare la regolarità dell'istruttoria degli atti, accertando che non vi siano, nelle pieghe della vicenda, inadempienze o vizi di forma procedurali — anche in considerazione della percentuale notevole di lavori concessi in subappalto — e per chiarire la sussistenza di un eventuale strano rapporto tra la Gico Costruzioni spa e i continui rinvii, ritardi e intoppi nei quali è incorsa l'opera stessa. (4-21148)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 aprile 1998 la Camera dei Deputati ha approvato tre ordini del giorno accolti dal Governo come raccomandazioni, circa la formazione alla difesa non-violenta, l'obiezione alle spese militari e l'istituzione di un contingente italiano di Caschi bianchi;

in data 11 giugno 1998 il Senato della Repubblica ha approvato un ordine del giorno accolto dal Governo come raccomandazione circa l'istituzione di un contingente italiano di Caschi bianchi;

l'Italia parteciperà con un suo contingente alla missione OSCE in Kosovo per il rispetto degli accordi internazionali;

la delicatezza del tipo di intervento richiede personale altamente qualificato e motivato in tema di prevenzione dei conflitti, creazione delle condizioni di dialogo e facilitazione dello stesso;

in seno al movimento pacifista e alle organizzazioni non governative è maturata una notevole esperienza nello specifico campo della formazione alla nonviolenza,

alla risoluzione dei conflitti, alla facilitazione del dialogo, al monitoraggio sul rispetto dei diritti umani, esperienza formata « sul campo » attraverso molteplici interventi di costruzione della pace nelle aree di crisi;

quale sia l'orientamento del Governo in ordine al personale che si intende utilizzare, e in particolare se risponda al vero la notizia che il Governo abbia intenzione di inviare un contingente italiano di cui farebbero esclusivamente o prevalentemente parte elementi provenienti dal personale del Ministero della difesa -:

per quali motivi non si stia valorizzando la componente civile del *peacekeeping*, rappresentata dalle varie associazioni, tra cui il Centro studi difesa civile promotore del progetto « Caschi bianchi », da anni impegnate nel movimento pacifista e che sono in grado, per esperienza e formazione, di partecipare alla missione in Kosovo e di contribuire positivamente alla stessa. (4-21149)

BALLAMAN. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

Palmanova è una città fortezza, comprendente tre cinte murarie, costituita intorno al 1593 dalla Repubblica di Venezia secondo i canoni dell'arte militare rinascimentale e le istanze civili che la prefiguravano quale simbolo della « città perfetta » (impianto viario rigorosamente geometrico - realizzato con squadra e compasso - e visione prospettica del percorso Porta - Piazzale Grande - Bastione). Dopo la dominazione veneta subì quella austriaca, quella francese con Napoleone, per poi passare nel 1866 definitivamente all'Italia. Nel 1960 tale compromesso, ovvero la coesione tra realtà bellica e realtà civile, ha permesso che Palmanova fosse dichiarata monumento nazionale dall'allora Presidente della Repubblica Gronchi;

per queste sue peculiarità storico-architettoniche nel 1997 Palmanova è stata inserita nella « Tentative list » - Lista d'at-

tesa - del patrimonio mondiale dell'Unesco, per conferirle, in nome dei valori universali della cultura che racchiude in sé, il ruolo di « città ideale ». Ciò è previsto nella Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche - Carta di Washington promossa dall'Unesco - redatta per tutelare (proteggere, conservare e restaurare) le città od i centri storici che esprimono valori peculiari di civiltà urbane tradizionali;

la sua vasta cinta muraria, purtroppo compromessa dall'incuria e dal degrado, è di priorità demaniale (ministero della difesa) ed è oggetto d'interesse turistico e didattico per la sua valenza storico-architettonica;

i bastioni sono inoltre, un'interessante realtà floristica e faunistica ed un corretto loro utilizzo incrementerebbe l'affluenza turistica, considerato che le città di Ferrara, Lucca e Padova sono testimonianze indiscusse;

all'interrogante risulta che il ministero per i beni e le attività culturali, abbia dato parere favorevole all'utilizzazione dei bastioni di Palmanova quale campo da golf ed area attrezzata, con la conseguenza che:

a) si sottrarrebbe ai residenti e non la libera fruizione di un loro bene per l'uso di pochi;

b) si pregiudicherebbe la reale possibilità di adibire la cinta muraria a museo all'aperto da organizzare secondo quanto previsto da specialistici studi architettonici (Carta di Washington, 1987);

c) si modificherebbe l'aspetto morfologico in quanto un campo da golf prevede un tappeto erboso (*green*) alimentato da un sistema irriguo;

d) si modificherebbe l'intero ecosistema unico nel suo genere;

e) l'uso improprio dell'area e la trasformazione urbanistica della città fortezza impedirebbe l'intervento dell'Unesco;

inoltre bisogna sottolineare che:

a) non risulta che, in Italia, vi siano aree monumentali legate alla storia militare ed all'urbanistica rinascimentale con campo da golf o attrezzature sportive annessi;

b) esistono, a pochi chilometri di distanza, altre realtà golfistiche già operanti (Chiasiellis, Fagagna, Grado, Lignano):

con l'interrogazione n. 4-17995 dell'8 giugno 1998, presentata dall'interrogante e alla quale non è stata data ancora risposta, era già stata sollecitata all'attenzione del Ministro su vari aspetti relativi alla tutela città fortezza di Palmanova -:

se non ritenga opportuno valorizzare i bastioni facendo anzitutto rimuovere i tralicci dell'Enel posizionati sulla cinta ovest;

se non ritenga opportuno ritirare il parere favorevole all'utilizzazione dei bastioni di Palmanova quale campo da golf ed area attrezzata. (4-21150)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 26 novembre 1998 sull'Agenzia ufficiale del comune di Roma sono apparse delle dichiarazioni del sindaco Rutelli smaccatamente elettoralistiche a sostegno della candidata della sinistra;

inoltre il sindaco, *more solito*, esprimeva ostilità nei confronti della destra;

fra l'altro, il sindaco Rutelli ha affermato che: « è ottimo il risultato di Pasqualina Napoletano della coalizione che la sostiene: ora occorre concentrarsi sul ballottaggio per favorire la massima partecipazione al voto. Una volta di più la destra, che aveva promesso la vittoria al primo turno, ha fallito il suo tentativo, perché ha mostrato un volto che grida, inaffidabile per governare »;

il comma sesto dell'articolo 29 della legge 25 marzo 1993, n. 81 stabilisce che è

fatto divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, ancorché inerente alla loro attività istituzionale, nei trenta giorni che precedono l'inizio della campagna elettorale e per tutta la durata della stessa;

l'applicazione di tale disposizione è stata più volte oggetto di circolari del Ministero dell'interno;

il comportamento del sindaco di Roma appare ancora più sconcertante in considerazione del fatto che, per diffondere le proprie dichiarazioni chiaramente elettoralistiche, ha disinvoltamente utilizzato mezzi, risorse, personale e strutture assegnate all'amministrazione capitolina -:

se non ritenga doveroso ed urgente sollecitare il prefetto di Roma a verificare la correttezza e la legittimità del comportamento del sindaco di Roma alla luce delle norme citate, onde assicurare il regolare svolgimento della campagna elettorale amministrativa nel rispetto delle leggi vigenti. (4-21151)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'approssimarsi delle feste natalizie aumenta il commercio e la vendita di materiale esplodente e fuochi pirotecnici del genere vietato;

sono zone « calde » del nostro Paese, considerate a rischio, le grandi città-metropolitane prime fra tutte Napoli;

ogni anno le cifre dei danni alle persone, con morti e feriti, ed alle cose sono paragonabili ai dati riferiti ad aree in cui sono in corso conflitti armati;

risulta all'interrogante che le forze dell'ordine hanno sequestrato decine di tonnellate di fuochi pirotecnici, del genere vietato, di fabbricazione cinese;

trattandosi di grandi quantitativi provenienti da fabbricazione estera, se risulti

come sia stato possibile il loro trasporto e l'ingresso sul territorio del nostro Paese —:

quali provvedimenti intendano porre in essere per impedire l'ingresso alle frontiere di materiale esplosivo del genere vietato. (4-21152)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i danni causati alla salute dei lavoratori esposti all'amianto sono ampiamente riconosciuti anche grazie alle battaglie da loro stessi sostenute;

il caso specifico è nel riferimento alla società Firema di Caserta, nella quale oltre al caro prezzo pagato dai lavoratori in termini di vite umane, si aggiunge la beffa del mancato riconoscimento dei periodi di lavoro con esposizione ad amianto;

la mancata definizione delle procedure per il riconoscimento di detti benefici è causa di viva apprensione e sfiducia nelle istituzioni da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali;

la vertenza di cui si tratta si riferisce in particolare ai ritardi causati nella nuova definizione dei periodi da riconoscere ed indennizzare ai lavoratori della Firema di Caserta all'esposizione all'amianto —:

se per risolvere l'urgente vertenza intenda porre in essere un'apposita commissione istituita presso il dicastero del lavoro, di cui facciano parte integrante anche i rappresentanti della Firema di Caserta;

se intenda definire l'intera problematica con soluzioni urgenti, certe, definitive e tutelanti la salute dei lavoratori, ed atteso che la vita umana non ha quantizzazione economica, e se intenda riconoscere a tutti in senso estensivo l'esposizione all'amianto dei lavoratori Firema di Caserta. (4-21153)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione 4/00330 presentata fin dal 22 maggio 1996 non ha avuto ancora risposta dall'interrogante;

con altre interrogazioni (n. 4-06420) dell'11 gennaio 1995 si cercava di fare piena luce sui finanziamenti pubblici previsti dalla legge n. 308 per la realizzazione di centrali idroelettriche sul fiume Nera e sul fiume Ussita da parte della Sime impianti per conto della società Nerawatt —:

quali siano i risultati raggiunti dalle ispezioni compiute dai competenti uffici e commissioni ministeriali volti a verificare la completa funzionalità degli impianti idroelettrici, la eventuale difformità rispetto al progetto originario, il rigoroso rispetto delle procedure sull'utilizzo dei fondi pubblici e sull'accertamento delle responsabilità rispetto all'uso corretto delle risorse pubbliche. (4-21154)

TATTARINI, GATTO, CAMPATELLI, BRUNALE, OLIVERIO e RAVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa (*Il Tirreno* del 9 dicembre 1998) riferiscono che l'Alfea di Pisa società di cui la Trenno Spa (controllata della Snai, il cui presidente dal 1° dicembre 1998 è anche presidente della Trenno) possiede una quota consistente del 20 per cento, sarebbe sul punto di accaparrarsi gli ippodromi fiorentini delle Cascine e delle Mulina di proprietà della Villa Glori Spa controllata da Sisal;

sempre la stessa notizia stampa riferisce altresì che: «L'Alfea potrebbe spalancare le porte alla Snai per una gestione, quasi monopolistica, del *business* di ippodromi e scommesse. Fino ad oggi la società di Porcari raccoglie 2.700 miliardi di scommesse attraverso le 281 agenzie ippiche che ne fanno parte. Controlla poi la Trenno (società proprietaria degli ippodromi di San Siro e del Sesana), il consorzio Crai che gestisce il segnale televisivo delle sale da corsa, il 50 per cento del Consortris (gestisce le scommesse tris) ed ha azioni

nella società di *basket* Snai Montecatini e nel Siena calcio. Un impero in espansione. » —:

se non ritenga utile e giusto procedere ad una verifica della situazione di fatto e di diritto ai sensi delle disposizioni regolamentari di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998, articolo 2, comma 9, e del decreto del Ministro delle finanze n. 174 del 1998 al fine di evitare il prodursi di ogni forma di illiceità in un sistema che faticosamente si tenta di riformare per ricondurre a trasparenza e certezza del diritto e per evitare il consolidarsi di inaccettabili posizioni monopolistiche nel settore, fra l'altro, ottenute senza la preventiva verifica di una gara pubblica;

se non intenda riferire in maniera circostanziata sui risultati della verifica e sui provvedimenti adottabili, adottandi o adottati. (4-21155)

FINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

articoli di stampa (*Gazzetta del Sud* del 5 dicembre 1998, pagine 1 e 33) riportano con grande clamore la notizia secondo la quale la signora Anna Maria Liguori, da Terravecchia (Cosenza), sarebbe stata licenziata dal proprio datore di lavoro signor Pietro Santoro, gestore di un ristorante nel medesimo paese;

la stessa era stata assunta nei progetti di borse di lavoro a seguito di autorizzazione dell'Inps ad assumere due unità per 10 ed 11 mesi;

il signor Santoro, datore di lavoro, nella raccomandata di comunicazione di cessazione del rapporto di lavoro non riporterebbe, sempre secondo quanto sostenuto negli articoli di stampa, alcuna motivazione specifica, né farebbe addebiti pertinenti al rapporto di lavoro, mentre nell'ambito dell'articolo viene chiaramente affermato che il licenziamento si sarebbe reso necessario, a dire del datore di lavoro, per la tutela dell'immagine dell'azienda, es-

sendosi la signora Liguori candidata alle appena passate competizioni amministrative quale candidato consigliere nella coalizione di centro-destra, risultata vincente —:

la signora Liguori ha impugnato il provvedimento di licenziamento;

quali valutazioni dia su tale vicenda, una volta accertatane la veridicità, e quali azioni conseguentemente intenda intraprendere per non consentire che un lavoratore sia estromesso dal proprio posto di lavoro soltanto per considerazioni di ordine ideologico e per non aver voluto accondiscendere ai desideri politici del datore di lavoro, che andavano e vanno in direzione del candidato sindaco dello schieramento del centro-sinistra;

se non ritenga di doversi adoperare affinché avvenga l'immediato reintegro nel posto di lavoro della lavoratrice, essendo più che legittimo in uno Stato democratico poter esprimere la propria opinione, anche in difformità da quello che pensa il datore di lavoro, senza che questo possa pregiudicare il posto di lavoro stesso con un atto antidemocratico, arrogante ed ingiustificato. (4-21156)

GERARDINI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le marinerie dell'Abruzzo, delle Marche e del Molise, sono preoccupate per notizie circolate nell'ambiente secondo cui la zona del mare Adriatico denominata « Fossa di Pomo », verrebbe interdetta alle attività di pesca;

l'area in questione che si estende per circa 220 chilometri, con una profondità oscillante tra i 150 ed i 300 metri, è altamente pescosa e ricca di pesce pregiato rappresentando di fatto la principale fonte di sostentamento economico per le marinerie;

la Fossa di Pomo si divide in tre sottozone: Scalata, Fondale e Fondaletto e che nella prima avviene la riproduzione vera e propria del novellame;

è altresì necessario intervenire per la tutela delle attività di riproduzione ed accrescimento del pescato ma che deve essere contemporaneamente valutato l'eventuale impatto sociale di provvedimenti a ciò finalizzati —:

quali siano le iniziative che si intendano adottare per assicurare le marinerie interessate nell'ambito di ipotesi di provvedimenti finalizzati alla tutela delle attività di riproduzione della fauna ittica;

se gli eventuali provvedimenti allo studio non debbano rispondere a due prioritari principi: *a)* una solida base scientifica e *b)* la partecipazione degli operatori economici interessati nell'individuazione degli obiettivi da raggiungere e delle modalità da attuare. (4-21157)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

dopo il varo definitivo della legge delega di « riordino della disciplina relativa alla riscossione » sono ora in corso di definizione, da parte del ministero delle finanze, i decreti legislativi che ne devono attuare i principi e in particolare il decreto che affronti una parte importante delle materie disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

in tutte le versioni finora diffuse è presente l'abrogazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, concernente la garanzia del mantenimento in servizio del personale in caso di mutamento della titolarità delle concessioni;

il settore delle riscossioni svolge un ruolo cruciale proprio nel momento in cui il gettito fiscale e l'equilibrio della finanza pubblica sono fondamentali per l'Europa, ma anche per un programma di Governo in grado di coniugare una maggiore equità fiscale ed una efficace politica di recupero del gettito;

il Ministro delle finanze, Visco, in fase di approvazione della legge-delega al Senato, si è assunto l'impegno di realizzare un tavolo di confronto con le parti sociali in merito all'attuazione della riforma;

finora le organizzazioni sindacali non sono mai state coinvolte nell'elaborazione dei provvedimenti attuativi per il riordino del sistema —:

se non ritenga utile, come nel settore creditizio dove attraverso un confronto fra Governo e parti sociali si è giunti ad una firma del protocollo d'intesa sul rilancio del sistema e la risoluzione dei problemi occupazionali, per il settore della riscossione un tavolo di confronto che veda la presenza del Governo, delle organizzazioni sindacali, dell'Ascotributi e dell'Abi in rappresentanza del sistema creditizio proprietario del 95 per cento del sistema e beneficiario del trasferimento della riscossione spontanea e dei relativi consistenti flussi finanziari dai concessionari alle banche;

se non ritenga utile attraverso l'apertura del confronto, evitare le mobilitazioni nazionali dei lavoratori ampiamente preannunciate, che produrrebbero danni agli utenti oltre che conseguenze negative per la stessa manovra finanziaria. (4-21158)

TATTARINI, GATTO, CAMPATELLI, BRUNALE, OLIVERIO e RAVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998 prevede la possibilità della istituzione del servizio di raccolta delle scommesse ippiche per via telefonica, attraverso un decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro delle politiche agricole, anche su proposta dell'Unire;

l'attivazione di questa possibile tipologia di scommesse sembra essere oggetto di particolare interesse da parte degli attuali gestori « provvisori », ai sensi dell'articolo 25 del citato decreto presidenziale e

di questa esigenza si sarebbe fatto carico la Snai Spazio Gioco Srl che avrebbe sollecitato con nota circolare del 10 novembre 1998 le agenzie aderenti ad esercitare una diretta pressione sul ministero delle finanze, tale da indurlo «previa verifica della piena rispondenza tecnica del sistema (offerto n.d.e.) alle normative in essere...» ad emanare i relativi provvedimenti autorizzativi;

sembrerebbe assolutamente contraddittorio consentire ad un gestore provvisorio l'occupazione di uno spazio e di quote di mercato di tale rilevanza anche attraverso l'attivazione di esclusivi sistemi telematici telefonici;

questo, fra l'altro, preconstituirebbe artificiosamente una chiara posizione di forza sul mercato rispetto alla fase della messa a regime del sistema delle concessioni dei punti di raccolta scommesse attraverso il bando europeo, e produrrebbe una conseguente chiara alterazione della «*par condicio* fra i concorrenti» e, ancora una volta, preconstituirebbe il consolidamento in maniera abnorme di situazioni di provvisorietà e potrebbe vanificare l'esito della gara europea e di quanto previsto dallo stesso articolo 4 —:

se non ritenga opportuno ed utile collocare l'attuazione di questa possibilità normativa nella fase di messa a regime del sistema soprassedendo all'attuazione «provvisoria» in questa fase e respingendo così ogni forma di interessata pressione.

(4-21159)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 15 maggio 1998 l'atto ispettivo n. 4-17518 in cui si segnalava che pur a fronte della scadenza del 16 novembre 1997, la consulta tecnica per le aree naturali protette del ministero dell'ambiente non era ancora stata rinnovata;

tale atto ispettivo è rimasto senza risposta;

nell'interrogazione si segnalava anche che questo organismo, già scaduto, continuava ad operare nella sua vecchia composizione, con pronunciamenti ed interventi anche esterni;

il dottor Gianluigi Ceruti, esponente politico dei Verdi, per i quali ha rivestito molti incarichi anche a livello nazionale, continua a qualificarsi in iniziative pubbliche come «presidente della consulta tecnica per le aree naturali protette del Ministero dell'ambiente», millantando una carica dalla quale è ormai decaduto trattandosi di un organo scaduto da oltre un anno;

la prossima manifestazione in cui si prevede la presenza del dottor Ceruti in tale inesistente veste è prevista per il 12 dicembre 1998 a Perugia, nell'aula magna dell'Università degli studi;

molte di queste manifestazioni sono volte a promuovere iniziative editoriali commerciali dello stesso Ceruti, che richiede in quella veste ad enti pubblici, privati e locali l'acquisto di copie di volumi da lui curati —:

se sia al corrente di tale biasimevole comportamento, perseguibile ad avviso dell'interrogante anche sotto il profilo penale;

se risultino corrisposte indennità e rimborsi di missione nei confronti del presidente della suddetta consulta dal novembre 1997 in poi, in che data, per quali località, di che importi e da chi siano stati firmati i relativi incarichi di missione.

(4-21160)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la zona industriale intorno a Priolo presenta un'elevatissima concentrazione di rischi determinata dal consistente insediamento di stabilimenti petrolchimici, dall'elevata sismicità del suolo e dalla presenza di un'importante base militare utilizzata dalla flotta Nato;

il polo petrolchimico siracusano, con decreto del Presidente della Repubblica, è stato dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale;

il centro abitato del comune di Priolo sorge a ridosso dello stabilimento Enichem;

lo stabilimento Enichem, pur non producendo più da tempo ammoniaca, ha tuttavia mantenuto in attività il deposito del reparto « Sg 14 », dove vengono conferite e stoccate grosse quantità di prodotto, in attesa di venire frazionato in forniture più piccole da spedire altrove;

il 25 novembre 1998 gli ambientalisti di Priolo hanno segnalato con grave preoccupazione una fuga di ammoniaca dai magazzini di stoccaggio « Sg 14 » dello stabilimento Enichem;

l'azienda ha definito l'incidente industriale di modesta entità, imputandolo alla rottura del tubo di uno scambiatore. Tuttavia la fuga, sia pur modesta, ha sollevato allarme negli abitanti della zona —

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato intenda verificare con attenzione, anche mediante propri ispettori, se i magazzini di stoccaggio della pericolosa sostanza rispondano a tutti i requisiti di sicurezza previsti dalle leggi, e se le manutenzioni vengano effettuate con scrupolosità alle scadenze programmate;

se il Ministro dell'ambiente intenda valutare l'opportunità di promuovere l'immediata delocalizzazione dei depositi di ammoniaca dello « Sg 14 », attivandosi per accelerare la realizzazione dei progetti contenuti nel piano di risanamento ambientale;

se il Ministro dell'interno intenda accertare se il piano di protezione civile è stato attivato dai competenti organismi istituzionali e verificare quali informazioni alla popolazione siano state fornite durante la fuga di ammoniaca. (4-21161)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 30 dicembre 1987 con delibera n. 12942 la giunta regionale pugliese ha approvato il progetto di adeguamento della discarica controllata sita a Brindisi in contrada Formica per lo smaltimento dei rifiuti speciali costituiti dalle ceneri rivenienti dalla centrale a carbone di Brindisi nord;

tale progetto di adeguamento si rese necessario in quanto le ceneri da carbone non potevano più essere smaltibili direttamente nella cava senza che essa fosse totalmente impermeabilizzata;

il 14 maggio 1990 con delibera n. 733 la giunta provinciale di Brindisi autorizzò l'esercizio della discarica in oggetto, di proprietà della ditta Ines sud, solo per lo smaltimento dei rifiuti speciali compresi quelli tossico-nocivi, con espresso divieto di smaltimento delle ceneri da carbone ritenute radioattive dal servizio di igiene pubblica della Usl BR/1;

l'11 settembre 1991 con delibera n. 1592 la giunta provinciale ha sospeso l'autorizzazione all'esercizio della discarica a seguito dell'attivazione di procedimenti amministrativi e giudiziari dovuti a ripetute violazioni della normativa nazionale e regionale in materia ambientale da parte della ditta suddetta, al cui amministratore furono dichiarati estinti i reati per prescrizione;

il 3 luglio 1992 il tribunale di Brindisi dichiarava illegittima la delibera n. 733 del 14 maggio 1990 adottata dalla giunta comunale con la quale una discarica come quella di proprietà della Ines sud in contrada Formica, voluta per smaltire le ceneri da carbone, si autorizzò a smaltire rifiuti speciali compresi quelli tossico-nocivi. La sentenza del tribunale rilevò nella formazione del provvedimento da parte della giunta, la mancata acquisizione del parere di valutazione di impatto ambientale previsto dalla normativa che regola gli impianti di stoccaggio definitivo dei rifiuti tossici e nocivi;

la relazione del consulente incaricato dal Gip di Brindisi dottor Luigi Forleo, di

verifica della corretta realizzazione e gestione della discarica, rilevò una gestione rispettosa delle prescrizioni dell'amministrazione provinciale, ma non ha evidenziato alcun riscontro oggettivo circa la correttezza della realizzazione della discarica secondo quanto prescritto dal Cotri in sede di approvazione del progetto da parte della regione Puglia, in particolare la prescrizione di deporre uno strato di materiale argilloso con permeabilità inferiore a 0,0000001 mc/sec. Nella relazione suddetta le conclusioni si fondarono sulle dichiarazioni rese dal direttore dei lavori della discarica, il dottor Teodoro Pomes;

il 16 marzo 1993, il 30 novembre 1993, il 12 ottobre 1995 con rispettive delibere n. 227, n. 307, n. 894, la giunta provinciale di Brindisi, sulla base dei pareri negativi per motivi di ordine tecnico e amministrativo espressi dal comitato tecnico provinciale, ha ripetutamente negato alla ditta Ines sud l'autorizzazione richiesta per l'esercizio della discarica;

il 27 giugno 1996 con provvedimento n. 1147 il presidente della provincia ha revocato il provvedimento di sospensione dell'autorizzazione all'esercizio della discarica, senza la preventiva acquisizione del parere del comitato tecnico provinciale e senza la certezza che la discarica fosse stata realizzata conformemente al progetto approvato a suo tempo dalla regione Puglia;

dai controlli effettuati dalla provincia, dagli atti acquisiti e dalle dichiarazioni rese dal presidente della provincia in risposta ad una interrogazione consiliare, non risulta che sia stato effettuato alcun intervento di smaltimento del percolato da parte della ditta dopo quello di bonifica effettuato nell'estate del 1992 dalla stessa, nonostante le abbondanti piogge abbattutesi nel corso degli ultimi anni. Ciò è serio motivo di preoccupazione circa l'efficienza dei sistemi di impermeabilizzazione utilizzati nella realizzazione della discarica;

il comitato tecnico provinciale il 5 marzo 1997, esaminata la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio della

discarica, ha espresso parere favorevole a condizione che venisse prodotta una serie di documenti corrispondenti in buona sostanza ad un nuovo progetto esecutivo di discarica, riservandosi una successiva valutazione e approvazione degli elaborati di progetto prodotti dalla ditta;

il comune di Brindisi, invitato a esprimere il proprio parere nella conferenza di servizio del 22 settembre 1997, con una nota del vice sindaco in pari data, ha chiesto il rinvio dell'esame della pratica, tuttavia non risulta che nella successiva conferenza di servizio tenutasi il 16 dicembre 1997, il comune abbia poi espresso un parere favorevole;

gli atti documentali richiesti alla ditta Ines sud dal comitato tecnico provinciale nella seduta del 5 marzo 1997, non sono mai stati esaminati dallo stesso; invece essi sono stati acquisiti dalla conferenza di servizio tenutasi il 16 dicembre 1997, senza alcuna formale istruttoria degli uffici preposti, e sono stati assunti a base di un definitivo parere favorevole all'approvazione del progetto così come rideterminato dalla ditta Ines sud per la discarica di categoria 2b;

il 29 dicembre 1997 con delibera n. 858 la giunta provinciale di Brindisi, a conclusione del procedimento amministrativo previsto dall'articolo 27 del decreto-legge n. 22 del 1997, ha approvato la rideterminazione del progetto della discarica presentato dalla ditta Ines sud ed ha autorizzato i lavori di realizzazione dell'impianto;

il procedimento istruttorio si è concluso con la definitiva approvazione del progetto da parte della giunta provinciale senza che essa abbia preliminarmente acquisito i seguenti atti previsti dalla normativa: a) il parere del comune di Brindisi in merito alla compatibilità urbanistica dell'impianto, visto che la precedente concessione edilizia era stata rilasciata in sede di approvazione del progetto da parte della regione Puglia per la esclusiva realizzazione di una discarica « 2b » per lo smaltimento di ceneri da carbone; b) il parere

di compatibilità ambientale della regione Puglia secondo le procedure stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 reso obbligatorio per le discariche di rifiuti speciali anche non tossicologici, come confermato anche dall'assessore regionale all'ambiente della regione Puglia in risposta alla formale richiesta avanzata dal circolo di legambiente di Brindisi e inviata per conoscenza alla stessa provincia; c) il parere del comitato tecnico provinciale in merito agli elaborati di progetto presentati dalla ditta e acquisiti in sede di conferenza di servizio del 16 dicembre 1997, nonché quelli presentati successivamente all'approvazione del progetto e sottoposti all'esame dello stesso; d) il parere del competente servizio di sicurezza sul lavoro e del Pmp della Ausl BR/1;

allo stato attuale non vi sono sufficienti e documentate garanzie che le condizioni attuali della discarica tutelino l'ambiente e non costituiscano un pericolo per la salute dei cittadini in un territorio ancora classificato ad alto rischio ambientale;

da quanto evidenziato in premessa, risulta peraltro investita la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, al cui presidente in data 14 gennaio 1998 è stata inviata la relativa documentazione —:

quali interventi urgenti si intendano attivare nei confronti della regione Puglia e della provincia di Brindisi per accertare con una immediata verifica che l'attuale discarica, così come autorizzata nel suo esercizio, sia conforme al progetto originario a suo tempo approvato dalla regione Puglia con deliberazione di giunta regionale n. 12942 del 30 dicembre 1987;

quali provvedimenti si intendano infine intraprendere, qualora quanto segnalato rispondesse a verità, per determinare un'immediata sospensione degli effetti della deliberazione della giunta provinciale di Brindisi n. 858 del 29 dicembre 1997 e per far avviare un nuovo procedimento istruttorio rigorosamente rispettoso delle procedure e delle modalità previste dalla

normativa vigente e teso a dirimere tutti i pesanti dubbi relativi alla affidabilità ambientale, igienica e sanitaria di tale discarica, nonché a certificare l'attuale titolarità della sua proprietà o del suo uso e conseguentemente la relativa verifica dei requisiti soggettivi degli intestatari. (4-21162)

GALLETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 6 agosto 1990 n. 223, di fatto sancisce l'impossibilità di aprire nuove emittenti radiotelevisive, senza specificare la potenza minima dei trasmettitori da considerarsi oggetto della legge stessa;

la suddetta legge non prevede l'esistenza e la conseguente regolamentazione di microstazioni televisive, inferiori ai 3 watt di potenza (che irradiano il segnale nel raggio massimo di 2 chilometri);

una piccola emittente bolognese (*Tele Bologna Libera*) gestita dai volontari della associazione *Aket-Aton*, che trasmette dal 1993 proprie programmazioni culturali, dopo diverse autodenunce miranti a sollevare il problema, è stata ispezionata il giorno 24 novembre 1998 dagli agenti della polizia postale;

l'intervento amministrativo della polizia postale è sicuramente la premessa ad un oscuramento delle trasmissioni stanti le norme attuali della legge sulle emittenze radio televisive succitata;

quali interventi urgentissimi intenda promuovere per garantire il rispetto dell'articolo 21 della Costituzione, in considerazione della carenza normativa della legge per le cosiddette « micro-stazioni televisive ». (4-21163)

MAURO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 marzo 1998 è stata presentata dall'odierno interrogante una in-

terrogazione ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, la n. 4-16445, alla quale è stata data una risposta, in data 10 novembre 1998, totalmente insoddisfacente;

l'interrogazione aveva come oggetto la necessità di far riprendere in esame alcune decisioni dell'Enel nei riguardi della società Co.Im.El., di Catanzaro Lido;

il 5 maggio 1998, con una nota aggiuntiva informale, era posto all'attenzione dei Ministri interroganti un testo da considerare integrativo all'interrogazione medesima, atto a facilitare, ove se ne fosse riscontrato necessario l'utilizzo, un intervento mirato alla soluzione del problema;

la Co.Im.El. produce prevalentemente sostegni di cemento armato, vibrato e centrifugato per prodotti a bassa e media tensione, e box per cabine elettriche, così come altre diciotto aziende specializzate presenti sull'intero territorio nazionale;

tali industrie trasformano il prodotto recuperando la materia prima, da inerti di fiume o di cave e da cemento, presenti in Italia, in abbondanza e d'ottima qualità, quindi facilmente reperibili a costi convenienti;

attualmente l'Enel ha ridotto al minimo le commesse con le aziende che producono i pali c.a.c. (cemento armato centrifugato) sostituendole verso aziende che lavorano quelli in lamiera d'acciaio zincato;

l'Enel motiva questa scelta, come dettata da motivi d'economicità e competitività. I dati forniti, però, non sembrano tenere conto di alcuni fattori che non sono assolutamente secondari, che contrastano con principi quali: economicità, convenienza, rispetto della natura e competitività;

a prescindere dai riflessi negativi che si riversano sull'indotto, dove le aziende trovano la materia prima, proprio volendosi misurare con le nuove scelte fatte dall'Enel, si può dimostrare che tali deci-

sioni « imprenditoriali » sono, non solo erroneamente ispirate, ma anche molto lontane dagli obiettivi che si dichiara di voler perseguire. A questo punto si rendono necessarie alcune puntualizzazioni tecniche che richiamano conseguentemente scelte politico-manageriali, quali:

a) la « lamiera di ferro » per la costruzione dei pali, in sostituzione di quelli in c.a.c., è acquistata all'estero (mercato francese) dove pare che la produzione, al momento, ha superato i livelli prefissati. Il costo, pur ridotto a causa dell'abbondanza, non è, anche alla situazione data, paragonabile a quello dei pali in c.a.c., molto più economici e competitivi. Si aggiunga che tali prezzi, alla fonte, subiranno (sono elementari logiche dettate dal mercato) sensibili aumenti quando le giacenze di magazzino saranno pianificate o esaurite; b) la durata media dei « nuovi » pali è sensibilmente inferiore a quella dei pali in c.a.c. Calcoli fatti da qualificatissimi tecnici danno un raffronto pari o superiore a quattro volte a favore dei pali in c.a.c. È abbondantemente dimostrato che i pali c.a.c. hanno superato, dopo la loro messa in posa, i quaranta anni, e non hanno mai subito, tranne alcune insignificanti eccezioni, danni irreparabili perché « naturalmente protetti da aggressioni d'origine esterna ». Mentre per i pali in lamiera zincata è sufficiente un semplice graffio per dare inizio alla « spellatura » della protezione di zinco. Si aggiunga che la sensibile minore durata, oltre alla predetta ragione, è anche data dal sostegno in lamiera di ferro che per effetto della migrazione delle molecole scalfisce il sottile rivestimento dello zinco. Questo danneggiamento avviene anche a causa delle correnti vaganti specialmente consistenti in prossimità di: rotaie, condotte metalliche, e, al verificarsi di differenza di potenziale elettrico; c) il costo d'installazione, costante o quasi per i pali in c.a.c., assume alte variazioni per gli altri pali che ora si pensa di utilizzare. Questi, infatti, hanno bisogno di essere supportati da calcoli sia nei vertici come sulle sollecitazioni nascenti date dalle azioni del vento sui medesimi. Si aggiunga che tali calcoli devono essere

estesi sui conduttori delle campate e sui manicotti dove di solito si forma il ghiaccio. Queste sollecitazioni creano un momento ribaltante che deve essere contrastato dal momento stabilizzante nel quale concorrono positivamente i carichi verticali, il più importante dei quali, è appunto, il peso del palo. Questo comporta, a differenza dei pali in c.a.c., che per i pali « leggeri » bisogna aggiungere un'opportuna fondazione in cemento, che deve essere costruita mediante scavo e con l'utilizzo di materiale soggetto a trasporto e lavorazione fatto sul posto. Tali spese subiscono sensibili aumenti nei costi, nel momento che l'installazione è fatta su terreni impervi e mal serviti; *d*) i « nuovi » manufatti sono fonte di grave inquinamento, perché la zincatura può essere fatta solo a caldo; *e*) il costo di ciascun tipo di palo in lamiera è sempre maggiore del corrispondente tipo in c.a.c. Questa consistente differenza dovrebbe essere ben conosciuta dall'Enel. Si va, infatti, da una maggiorazione di costi, pari al 14,54 per cento per la consegna sulla terra ferma, al 15,65 per cento per quella fatta nelle isole; *f*) da ultimo, l'Enel sostiene che i pali in lamiera sono meno ingombranti perché si possono parzialmente infilare l'uno nell'altro, ma così non è. Questo sistema comporta, infatti, un forte onere addizionale sia sulle giacenze come sulle movimentazioni, non sempre eseguibili manualmente. È ampiamente dimostrato, di converso, che sia gli approvvigionamenti dei pali in c.a.c., proprio perché fatti sui tipi previsti per ciascun impianto, richiedono alla ditta che esegue il lavoro solo la presenza di un incaricato per il controllo -:

quali iniziative intendano assumere al fine di ripristinare un corretto rapporto, nell'interesse dell'intera collettività, tra le imprese che producono i pali in c.a.c. e l'azienda Enel che gestisce in regime di monopolio l'energia elettrica;

come si pensi d'intervenire a favore d'aziende che, pur essendo altamente specializzate, rischiano di vedere sospese o ridotte le commesse a causa di scelte totalmente ingiustificate, che se mantenute,

sarebbero causa di licenziamenti delle maestranze che in esse operano, determinando una situazione tanto più grave in una città, quella di Catanzaro, dove il tasso di disoccupazione è estremamente elevato;

che tipo di intervento sarà promosso per esaminare la richiesta Co.Im.El., che produce anche strutture prefabbricate come: case per civile abitazione, per uso commerciale, cantieri stabili ed abitazioni di emergenza, di essere inserita nelle aziende di fiducia del dipartimento della protezione civile;

se intendano riconsiderare, alla luce degli elementi sopra forniti, la risposta già data alla interrogazione citata. (4-21164)

CANGEMI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il personale tecnico sanitario di radiologia medica in servizio presso l'Azienda ospedaliera « S. Elia » di Caltanissetta ha con vigore richiesto ai responsabili sanitari di verificare le condizioni in cui è costretto ad operare e la rispondenza di tali condizioni alle normative vigenti ed in particolare all'articolo 51 della legge n. 883 del 1978 al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 1995, al decreto legislativo n. 626 del 1994;

gravi preoccupazioni si appuntano, nello specifico, sul rispetto del tetto massimo di prestazioni radiologiche che gli operatori sono tenuti ad effettuare e sulle misure di radioprotezione del personale esposto;

per una positiva soluzione di queste pesanti questioni vanno affrontati significativi problemi in ordine all'adeguamento degli organici ed a una profonda riconsiderazione delle attuali scelte aziendali in materia di organizzazione del lavoro -:

quali iniziative si intendano assumere per garantire i diritti dei lavoratori e l'applicazione delle leggi dello Stato. (4-21165)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la sera di lunedì 7 dicembre 1998 nei locali del ristorante « Ciao » della società Autogrill, sito al terzo piano di Malpensa 2000, un pergolato in legno è inspiegabilmente crollato;

il cedimento ha provocato il ferimento di sei persone che hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari nell'ospedale di Gallarate;

la Sea ha annunciato la sua costituzione come parte civile per chiedere alla società Autogrill un risarcimento per danni materiali e di immagine;

al di là del rapporto di concessione tra Sea ed Autogrill, ad un paio di giorni dall'accaduto, non si riesce a far luce sulle specifiche ammissioni di responsabilità;

la Sea, rispetto a tutti i disagi, gravi e meno gravi, riscontrati a Malpensa 2000, ha sempre assunto una posizione di « parte lesa »;

l'interrogante con atto di sindacato ispettivo 2-01091 (allegato B dell'11 maggio 1998) rivolgendosi al titolare *pro tempore* del Ministero dei trasporti, onorevole Burlando, segnalò fortissime perplessità a proposito del montaggio dei pannelli di cui l'aeroporto è rivestito, e più in generale dei requisiti per l'ottenimento dell'agibilità a « Malpensa 2000 »;

l'atto di sindacato ispettivo testé menzionato risultava nella sostanza « superato » con l'ottenimento dell'agibilità solo alcuni giorni prima dell'inaugurazione del 25 ottobre 1998;

il gruppo dirigente della Sea, a seguito delle numerose anomalie e problematiche verificatesi dopo la frettolosa inaugurazione di « Malpensa 2000 » e del recentissimo e drammatico crollo di qualche giorno fa, non sembra essere interlocutore in grado di gestire i molteplici servizi operativi, né tantomeno garantire la sicurezza e l'incolumità fisica di chi lavora o transita a « Malpensa 2000 » —:

se non ritenga di disporre un'indagine ministeriale mirata a verificare in tempi brevissimi quale ente del Ministero dei trasporti e della navigazione o dello Stato, a qualsiasi livello, nazionale, regionale, provinciale e comunale, abbia concesso l'agibilità nel suo complesso per « Malpensa 2000 »; quale direzione, quale dirigente e quale tipo di documentazione a supporto della certificazione di agibilità sia stato prodotto;

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare per cercare di « tamponare » la sequela di disagi ed inconvenienti tecnici sin qui registrati a « Malpensa 2000 ». (4-21166)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

le ultime notizie sull'argomento « mucca pazza » dicono che la Commissione europea ha deciso di togliere l'*embargo* alla importazione della carne inglese;

nel contempo Emma Bonino, Commissaria UE per la tutela dei consumatori, ha detto, aprendo la conferenza sulla sicurezza alimentare e riferendosi alla encefalite spongiforme, nome tecnico del male della « mucca pazza »: « La vicenda non è chiusa, non si può abbassare la guardia, bisogna continuare ad applicare le misure di sicurezza e fare i necessari controlli » —:

quali provvedimenti intendano assumere per dare certezza ai consumatori italiani di carne, attraverso una sicurezza qualitativa e produttiva che passi per i sistemi di allevamento ed una sinergia di collaborazione unica idonea a dare tranquillità in assoluto ai compratori. (4-21167)

VIALE e GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'alluvione del novembre 1994 che ha duramente colpito diverse decine di

comuni piemontesi, in varie sedi istituzionali è stata presa in esame e riconosciuta l'urgente necessità di ricostruire l'argine del fiume Po, nel tratto Palazzolo-Trino Vercellese;

nel frattempo è stato approntato un progetto esecutivo, l'appalto dei lavori è stato affidato all'impresa C.C.C., il Magistrato del Po ha approvato le opere da eseguire e sono state concesse le conseguenti autorizzazioni;

anche il comune di Morano sul Po, in provincia di Alessandria, necessita di un progetto e dei successivi lavori nel tratto Trino Vercellese-Morano che risulta tuttora un possibile varco d'espansione delle acque del Po in caso di esondazioni con tutti i notevoli rischi che ciò comporterebbe soprattutto per le popolazioni ivi residenti —

se non ritenga di intervenire con urgenza affinché venga dato inizio ai lavori già programmati e si proceda alla redazione di altri progetti e lavori a tutela e difesa delle popolazioni interessate e del relativo territorio. (4-21168)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 1997 il responsabile regionale dell'Associazione nazionale inquilini assegnatari (Ania) con sede a Salerno ha denunciato con un esposto il mutamento di destinazione di un immobile di circa 60 metri quadrati, sito in Via Lucullo n. 4/6 a Roma, di proprietà della Uil (Unione italiana del lavoro), adibito da quest'ultima ad ufficio privato quale sede nazionale;

il forte sospetto che traspare dal documento del responsabile regionale dell'Ania è quello che sia stato commesso un reato urbanistico connesso al mutamento di destinazione e di una corposa e reiterata evasione di imposte;

infatti, al documento è allegato un certificato rilasciato dall'Ufficio tecnico

erariale di Roma nel quale si notava, alla partita n. 1700993, l'accatastamento di un fabbricato al foglio 472, particella 145, sub 2, 3, 4, 5 e 6, parzialmente con destinazione autorimessa e «abitazione di tipo popolare» (rispettivamente categorie C/6 e A/4), e per la restante più ingente parte con destinazione uffici pubblici (categoria A/4);

l'immobile in questione, almeno per ciò che attiene all'intestazione catastale, risulterebbe di proprietà della Uil, salva più approfondita verifica da farsi presso la competente conservatoria dei registri immobiliari;

legge vigente prevede ormai da tempo che gli immobili urbani, adibiti ad uffici, debbano avere una categoria catastale A/10 che, generalmente, comporta sempre una rendita più elevata;

invece risulta che l'immobile continui a godere dell'attribuzione di una rendita catastale agevolata;

il suddetto fabbricato è stato inoltre interessato da lavori di ristrutturazione ad uffici che per legge dovevano catastalmente risultare;

la Uil, come del resto i sindacati, non sono organismi pubblici;

la questione, dopo un anno e mezzo, ha visto solo un'insignificante modifica, ovvero l'attribuzione della rendita addirittura mancante nel primo certificato catastale;

qualora l'esposto di cui sopra fosse veritiero, l'attuale situazione dell'immobile di Via Lucullo 4/6 sarebbe in aperto contrasto con tutte le leggi vigenti in materia —

se l'esposto del responsabile regionale dell'Associazione nazionale inquilini assegnatari (ANIA) corrisponda a verità;

accertata la veridicità di quanto sopra, quali provvedimenti intenda adottare affinché l'ufficio del catasto di Roma riporti ai livelli previsti dalla vigente nor-

mativa la rendita relativa al suddetto immobile. (4-21169)

RUSSO e CESARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di bonifica del basso Volturmo in Campania ha fatto recapitare, in numerosi comuni, molteplici cartelle esattoriali per la riscossione del tributo;

il Consorzio generale di bonifica del basso Volturmo è stato soccombente nel giudizio intentato dal signor Bellini e da altri venti cittadini del comune di Mariugliano e difesi dall'avvocato Giuseppe Sepe;

il Consorzio generale di bonifica del basso Volturmo non ha mai messo in essere alcuna opera nei comuni del Nolano;

il tribunale di Nola ha condannato con sentenza n. 853 del 1996 il convenuto Consorzio di bonifica a restituire ai contribuenti le somme versate negli anni pregressi (1993, 1994 e 1995) non sussistendo i presupposti che legittimano il tributo;

la sentenza è stata poi appellata dal Consorzio di bonifica;

la causa pende innanzi alla I sezione della corte d'appello di Napoli, relatore Lombardi, con udienza collegiale fissata per il 1° ottobre 1999, data in cui passerà in decisione;

nella motivazione della sentenza si enuclea che la condanna si fonda su di un indebito oggettivo (non avendo il Consorzio provato di aver eseguito opere di bonifica sul territorio, circostanza legittimante il tributo);

migliaia di cittadini si stanno rivolgendo al direttore compartimento finanza e tributi di Caserta perché venga sospesa l'esazione del tributo in questione;

numerosi consigli comunali dell'area nolana si sono espressi proprio facendo voti a che si proceda ad una sospensione dell'esazione del tributo;

il sindaco del comune di Caivano ha diffidato gli amministratori del consorzio dall'inviare ulteriori atti o balzelli;

il tributo andrebbe sospeso proprio in attesa della sentenza definitiva che viceversa potrebbe imporre la restituzione con oneri aggiuntivi di quanto impropriamente esatto;

l'Unione nazionale consumatori ha, con puntualità e solerzia, posto all'attenzione di tutte le autorità competenti la questione sospensiva del tributo —:

quali urgenti misure intendano adottare per venire incontro alle legittime istanze poste dai cittadini e già fatte valere in sede di giudizio di primo grado;

se non sia opportuno nel quadro dei superiori principi di buona amministrazione e di equità e di giustizia sospendere il tributo in oggetto, in attesa dell'esito del giudizio d'appello e già previsto tra meno di un anno. (4-21170)

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel testo di un'interpellanza (Allegato B - seduta del 19 novembre 1998), l'interrogante avanzava, tra l'altro, l'ipotesi che « il sospetto di mafia, opportunamente gestito, possa servire ad eliminare concorrenti in lucrose attività produttive » nell'ambito dell'area portuale e industriale di Gioia Tauro;

giunge ora all'interrogante una allarmata lettera di un imprenditore calabrese, Giuseppe De Masi (Via Provinciale - Rizziconi), che ha subito attentati e danneggiamenti mafiosi e che tuttavia ha realizzato una importante centrale industriale e commerciale in Rizziconi; e che, forte delle sue capacità, sta costruendo un insediamento industriale nell'area di Gioia Tauro;

assume il De Masi che: « ... continue dicerie danno come accreditate alla mafia quelle aziende che operano nell'area del porto... »;

aggiunge: « ... capto, invisibile, l'ombra del dubbio che aleggia sulla testa delle persone oneste e che cerca di mettere in cattiva luce, per chi sa quali oscuri misteri, persone che non sono disposte a giocarsi, per nulla al mondo, serietà e dignità »;

conclude dicendosi pronto ad abbandonare ogni progetto, perché tiene alla sua immagine di uomo onesto e non sopporta l'idea di poter essere sospettato di collegamenti illeciti;

la comunicazione a firma De Masi ripropone il tema della certezza del diritto, della lotta senza quartiere alla mafia, della eliminazione della pratica del sospetto a carico di chi non lo meriti; e quindi di una decisa azione degli organi di polizia e della magistratura per rendere evidenti, in tempi brevissimi, prove certe (anche di natura indiziaria) a carico di chi mostri sintomi di collateralità con la mafia; e, nel contempo, recida la pratica del sospetto, strumentale a disegni comunque destabilizzanti —:

se siano a conoscenza di quanto sopra evidenziato;

quali iniziative intendano adottare per combattere la mafia in tutte le sue espressioni, in special modo nella piana e nell'area portuale di Gioia Tauro;

quali direttive intendano dare perché la pratica del sospetto non coinvolga soggetti ed aziende sane che hanno l'unica colpa di fare capo a imprenditori calabresi. (4-21171)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Governatore della Banca d'Italia, senza guardare in faccia nessuno, responsabilmente lancia avvertimenti sui pericoli di una spesa pubblica senza freni, di una economia che segna il passo, di una pressione fiscale intollerabile, di una disoccupazione galoppante;

secondo quanto sostiene *L'Informatore*, il 1999 si presenta come un anno ancora più duro per i contribuenti italiani. La crisi economica internazionale e la forte contrazione della crescita economica italiana peseranno infatti ancora una volta sulle tasche dei cittadini, che non avranno alcun sollievo finanziario dall'ingresso nell'Unione monetaria, anzi il rispetto dei criteri per il mantenimento della nostra presenza nella moneta unica costringerà il Governo ad un'ulteriore ricerca spasmodica di denaro che si tramuterà inevitabilmente in una nuova imposizione fiscale. Davanti al rischio del rallentamento economico — osserva *L'Informatore* — Regno Unito e Stati Uniti diedero il via negli anni '80 ad un forte allentamento della pressione fiscale, ad una liberalizzazione del mercato del lavoro, che ha consentito loro di ottenere una crescita continua per oltre dieci anni con un regime di piena occupazione —:

se condividano il grido di allarme lanciato dal Governatore della Banca d'Italia sui conti pubblici e sull'esplosivo livello di disoccupazione in Italia;

come mai il Governo italiano non avverta la necessità di cambiare metodi e sistemi, visti i fallimenti colossali di questi anni;

alla luce delle considerazioni richiamate, quale strada intenda scegliere il Governo in materia economico-finanziaria. (4-21172)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione La Russa n. 5-03807, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 19 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ascierio.

L'interrogazione Gasparri n. 5-05481, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ascierio.